

VENEZIA Lo studio: un alloggio su 7 è dato ai vacanzieri

Vale 80 milioni il "buco" delle case abusive ai turisti

Quindicimila posti letto in più a Venezia di quelli ufficialmente censiti, con un "nero" potenziale di 80 milioni di euro che sfuggono ogni anno al Comune e allo Stato sotto forma di imposte. Lo rivela

uno studio che sarà pubblicato da Reset, che mostra confrontando i dati del portale Airbnb, come una casa su 7 a Venezia sia ad uso turistico.

Corsetti a pagina IV

Un "nero" da 80 milioni l'anno

Un appartamento ogni sette fa parte della filiera e molti di questi potrebbero non pagare le imposte

AFFITTI TURISTICI

Una ricerca comparativa tra i dati regionali e quelli del portale Airbnb scopre 15mila posti letto "nascosti"

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

15mila posti letto per turisti disponibili tra Venezia e isole non sarebbero 32mila ma 47mila, conteggiando gli appartamenti che i privati offrono pressoché tutto l'anno ai visitatori della città su siti specializzati, senza essere tenuti a pagare le tasse come una normale struttura ricettiva. A precisarlo è uno studio di Murray Cox, analista australiano residente a New York, di cui Reset Venezia consentirà la visione gratuita in rete a partire da domani (link <http://insideairbnb.com/venice/>).

Secondo la ricerca, comparata ad altre città europee, a Venezia ci sarebbe un appartamento affittato a turisti ogni venti cittadini (una casa su sette), contrariamente a Amsterdam che ne conta uno ogni cento, e il guadagno medio ammonterebbe a 1.069 euro al mese.

«Rilevazioni non cervellotiche - spiega Emanuele Dal Carlo di Reset - perché legate a quanto dichiarato dagli interessati su portali di affitto turistico come airbnb.com. E in contrasto con i dati ufficiali della Regione, in base ai quali gli stessi in città (per autodichiarazione)

sono circa 600, ossia molti di meno. In materia, nella legislazione regionale c'è una vera e propria falla, perché i privati detentori dei 3.128 appartamenti registrati su Airbnb in tutto il Comune (2.198 nella città storica e nelle isole) sono tenuti a segnalare i loro clienti solo a prestazione avvenuta e con il Comune nell'impossibilità pratica di effettuare controlli di coerenza sul numero di persone ospitate e sulla durata del loro soggiorno. In altre parole, affittano seconde case "chiavi in mano", ma non pagano alcuna tassa per locali che spesso non hanno uno ma tre o cinque letti. E a farlo sono anche veneziani che risultano gestori di svariati appartamenti, da 35 fino a 67, senza che la loro sia considerata dalla Regione un'attività aziendale. Si tenga conto, poi, che la stessa legge regionale prevede per l'omissione di segnalazione una sanzione di 5.000 euro, mentre quella per non aver aperto ai vigili per eventuali verifiche si riduce a 500».

In base allo studio di Cox, che stima all'incirca 15mila posti letto in più nella sola città storica, il "nero" ammonterebbe a 80 milioni all'anno, intendendo per «nero» il mancato pagamento di tasse versate invece con regolarità dagli alberghi. «Il problema - ribadisce Dal Carlo - sta nella Regione e nella

sua legge di riferimento, che mappa gli affittacamere ma non gli appartamenti turistici. Tutto ciò mentre la città di Berlino ha deciso di verificare la congruità tra quanto dichiarato dai proprietari e quanto da loro offerto su Airbnb, spingendo i primi a reimmettere in poche settimane nel mercato 220 immobili per i residenti. E Barcellona ha varato un progetto pilota, che prevede di ridurre le multe salatissime per chi affitta appartamenti ai turisti senza le opportune autorizzazioni».

«Rendere pubblica questa ricerca su Venezia per noi costituisce una provocazione, finalizzata a scatenare un dibattito e modificare la legge regionale - conclude il rappresentante di Reset - Si tratta anche di un'operazione verità, nei confronti di ipocriti che lamentano pubblicamente degrado e disservizi, salvo poi cedere in privato a un guadagno massiccio e cinico, che distrugge gli stessi luoghi che generano valore».

